

Perché Delta e nessun'altra.

**DELTA**

Valore 2.600.000

Valore azione minima qualsiasi

ato e la differenza

al tasso fisso dell'8%

**rosati LANCIA**

Ieri ● minima -2°  
● massima 11°

Oggi il sole sorge alle 7.19  
e tramonta alle 16.39

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**

viale Mazzini 5 - 38481

viale Trionfale 7996 - 3370042

viale XXV aprile 19 - 8322713

viale Tuscolana 160 - 7856251

eur piazza caduti della  
montagna 30 - 3404341

**I genitori del bimbo rom ucciso dal freddo ieri mattina sono andati dal magistrato che deve accertare le responsabilità dell'ospedale che non lo ha ricoverato**

**I medici respingono le accuse «Sono le condizioni disumane in cui vivono i nomadi ad ammazzare i loro figli» Nasce una consulta degli emarginati**

## «Giudice, perché Alex è morto?»

**L'antropologa «È morta la pietà collettiva»**

STEFANO DI MICHELE

Due barboni un piccolo bimbo zingaro di quattro mesi al suo primo inverno nel campo nomadi dell'Internacio una distesa gelata ben definita dal nome «Questo dei nomadi è un mondo che capisco meno», commenta Clara Gallini - «Qualcosa vedo qui nella zona di piazza Vittorio con i bambini e delle donne zingare. Un mondo vitale certo composto anche di piccoli traffici e di piccoli furti. Ma da quello che leggo sui giornali mi pare che il rifiuto nel loro confronti sia molto duro. Tutta la città ora è più dura. I poveri sono rifiutati da molta gente ma in primo luogo anche dal potere di questa città». Ecco la città come il sembra? Ha rispetto per i suoi poveri? Clara Gallini sospira stenta un attimo in silenzio. Poi dice: «Io percepisco ostilità e paura. E percepisco molta poca solidarietà. Poi magari ce ne sono forme ispirate che resistono in un mare di indifferenza. Il passare oltre di fronte alle miserie altrui è comunque molto aumentato in questi ultimi tempi». Una città che non si commuove allora dal cuore rosso duro della pietà? È amara Clara Gallini: «Abbiamo un'ottima capacità di digestione davanti a queste cose. Tutti i bambini tutti aggiunge con fervore. Poi si prende «La sera quando chiudo le finestre della mia casa vedo i due barboni che dormono qui sotto. Provo dolore ma chiudo le finestre. Ecco vedi è facile forse non ha senso dire l'oblio ma aprire una porta è estremamente difficile. E poi scusa cosa vuol dire commuoversi riferito ad una città intera? L'importante è una risposta di solidarietà collettiva di volontà di solidarietà». Questo certo servirebbe a una città dove i suoi poveri invadono di giorno i marciapiedi e di notte muoiono di freddo. Ma non è una politica della solidarietà il governo cittadino ha messo sempre più di quanto si creda - sponde Gallini - «È la loro di spazione non è causata solo dalla mancanza di lavoro ma anche da una società che loro rifiutano e che li rifiuta. È un mondo sfrangente e complesso difficile da decifrare».

Con i due barboni l'altra notte è morto anche Alex un

Un'inchiesta della magistratura per omicidio colposo una consulta cittadina, un'interpellanza parlamentare proteste e denunce la proposta della Caritas affinché le 320 parrocchie della capitale si attivino per fronteggiare l'emergenza fredda a favore dei nomadi dei poveri degli immigrati. È il giorno dopo la morte per freddo del piccolo Alex il bambino del campo khorakhané alla Magliana

STEFANO POLACCHI

I genitori del piccolo Alex il bambino di sei mesi morto l'altro ieri nel campo nomadi della Magliana hanno portato al sostituto procuratore della Repubblica Maria Monteleone l'ultima ricetta e le confezioni di medicinali prescritti per il figlio da pediatri del Nuovo Regina Margherita. Proprio in quell'ospedale infatti Alex era stato visitato tre giorni prima di morire e proprio lì gli era stato rifiutato il ricovero. Ora la magistratura ha aperto l'inchiesta e ieri è iniziata l'autopsia per accertare le cause della morte del piccolo. L'ipotesi di reato per i medici del Nuovo Regina Margherita potrebbe essere omicidio colposo. Anche se i medici negano ogni responsabilità. Intanto nel campo sosta della Magliana e nel mondo politico e sociale della capitale il dito viene puntato sull'assoluta abbandono in cui rimangono i nomadi e i poveri sono costretti a vivere (e a morire) in condizioni assolutamente disumane.

Il giorno dopo la morte di Alex Francesco un altro

bambino khorakhané di 9 mesi è rientrato al campo del deposito Alac in via Carducci. È stato appena dimesso dallo Spallanzani dove era stato ricoverato per una febbre alta ai bronchi e per problemi respiratori. Il piccolo respira bene ora - afferma Giovanna del l'Opera Nomadi che ieri è stata tutta la mattinata al campo - ma chi può dire quanto potrà resistere? Daltronde le strutture sanitarie cosa possono fare? Dovrebbero ricoverare tutti i bambini nomadi per chi tutti si ammalano e soffrono per il gelo e per la mancanza di igiene e di assistenza. Questo non è possibile. Chi deve intervenire è il Comune attrezzare i campi di sosta stanziando dalla Regione. Anche nell'ospedale sottinchiesta il Nuovo Regina Margherita i medici dilendono la dottoressa che ha visitato Alex il 27 novembre scorso e accusano l'assenza dell'intervento degli enti locali. «Qui vengono decine e decine di bambini rom - afferma Franco Marini pediatra di turno - Qualcuno

viene ricoverato perché ne ha bisogno reale ma mica possono tenerli tutti. La colpa vera è di chi li costringe a vivere come bestie di questa società che prima li prende e poi li scarta nel fango. Per Alex la dottoressa non ha ritenuto necessario il ricovero. E posso garantire che è una collega più che scrupolosa. Alex è stato ucciso alle condizioni di vita in cui è stato abbandonato».

Perché sia fatta luce sulla vicenda i Verdi Arcobaleno hanno presentato un'interpellanza parlamentare in cui si chiede che venga accertato se ci siano responsabilità dei medici se siano state avvertite le strutture di assistenza sociale se ci sono responsabilità del Comune nel non aver ancora speso i soldi stanziati e se il governo pensa di intervenire per tutelare la vita delle genti nomadi. Anche i Verdi per Roma accusano il Comune e incalzano ad affrontare immediatamente il problema individuando le aree e facendo i progetti per attrezzare. Domani intanto nella sede del sindacato per la difesa degli handicappati in largo Mengaroni si costituirà la consulta sulle emarginazioni. Tra i promotori soprattutto sono nomadi barboni handicappati immigrati non vedenti. È la prima volta che gli emarginati scendono in campo in prima persona.

Dalla Caritas diocesana è partita la proposta di mobilitare le 320 parrocchie di Roma

per affrontare l'emergenza fredda a favore dei nomadi dei barboni e degli immigrati in città. «Ogni parrocchia si impegna a mettere a disposizione i propri locali o a raccogliere soldi per trovare un alloggio alle famiglie di lavoratori immigrati» è la proposta uscita dall'assemblea tenutasi nella chiesa del Santissimo Sacramento al Tritone. Un'altra proposta è stata di trasferire la scuola abbandonata di ponte Casilino in un centro di accoglienza con l'apporto decisivo del volontariato. In questa città - ha affermato monsignor Di Liegro accennando anche al crollo del muro di Berlino - il nostro compito è quello di operare per abbattere il muro dell'indifferenza e del disinteresse».



Albero di Natale in un campo nomadi

## Tante promesse ma soltanto blitz e niente campi

Quante promesse e quali speranze per il popolo rom nella capitale? Sono ormai circa 6000 i nomadi che vivono a Roma compresi un migliaio di rom abruzzesi (che vivono in case e non nei campi) e gli ultimi arrivi (200-300) dalla Francia e dalla Germania. I loro insediamenti sono sparsi e ventaglio nella città. A volte ospitano alcune centinaia di persone in condizioni disperate (come alla Magliana) altri sono più piccoli con poco più di dieci famiglie (come in via Tiburtina 874 dove tredici famiglie vivono in situazioni più accettabili e meglio organizzate). Gli insediamenti però si spostano. Seguono le «migrizioni» interne vengono cacciati dalla polizia o dagli abitanti e sono costretti a im-

piantarsi altrove. La speranza di trovare terre migliori sorge al di là di Roma. E mentre nella capitale si respira la mappa dei campi cambia di mese in mese.

È dall'inizio dell'86 che in Campidoglio si parla di aree attrezzate e di servizi per i nomadi. Allora il fenomeno era relativamente limitato e la presenza erano circa un terzo delle attuali (e quasi un quinto se riferite solo ai rom nelle roulotte). Già allora la tensione tra cittadini e nomadi si faceva sentire e il Comune annunciò l'imminente indicazione delle aree dove realizzare i campi attrezzati e campi a Torino e a Bologna. Ma non se ne fece nulla.

Nell'autunno '87 scoppia la «guerra». Le barcate anti rom assumono dimensioni mai vi-

sie prima. Inten quartieri in sorgono per combattere lo «spettro» dei campi sosta. E mentre nella capitale si respira la mappa dei campi cambia di mese in mese.

È dall'inizio dell'86 che in Campidoglio si parla di aree attrezzate e di servizi per i nomadi. Allora il fenomeno era relativamente limitato e la presenza erano circa un terzo delle attuali (e quasi un quinto se riferite solo ai rom nelle roulotte). Già allora la tensione tra cittadini e nomadi si faceva sentire e il Comune annunciò l'imminente indicazione delle aree dove realizzare i campi attrezzati e campi a Torino e a Bologna. Ma non se ne fece nulla.

Nell'autunno '87 scoppia la «guerra». Le barcate anti rom assumono dimensioni mai vi-

si prima. Inten quartieri in sorgono per combattere lo «spettro» dei campi sosta. E mentre nella capitale si respira la mappa dei campi cambia di mese in mese.

È dall'inizio dell'86 che in Campidoglio si parla di aree attrezzate e di servizi per i nomadi. Allora il fenomeno era relativamente limitato e la presenza erano circa un terzo delle attuali (e quasi un quinto se riferite solo ai rom nelle roulotte). Già allora la tensione tra cittadini e nomadi si faceva sentire e il Comune annunciò l'imminente indicazione delle aree dove realizzare i campi attrezzati e campi a Torino e a Bologna. Ma non se ne fece nulla.

Nell'autunno '87 scoppia la «guerra». Le barcate anti rom assumono dimensioni mai vi-

si prima. Inten quartieri in sorgono per combattere lo «spettro» dei campi sosta. E mentre nella capitale si respira la mappa dei campi cambia di mese in mese.

È dall'inizio dell'86 che in Campidoglio si parla di aree attrezzate e di servizi per i nomadi. Allora il fenomeno era relativamente limitato e la presenza erano circa un terzo delle attuali (e quasi un quinto se riferite solo ai rom nelle roulotte). Già allora la tensione tra cittadini e nomadi si faceva sentire e il Comune annunciò l'imminente indicazione delle aree dove realizzare i campi attrezzati e campi a Torino e a Bologna. Ma non se ne fece nulla.

Nell'autunno '87 scoppia la «guerra». Le barcate anti rom assumono dimensioni mai vi-

### L'Opera senza stipendi Sipari chiusi per oggi

Gli stipendi non arrivano e il teatro dell'Opera continua a navigare in acque tempestose. I sindacati hanno indetto uno sciopero per l'intera giornata di oggi, motivando l'iniziativa con la precarietà del posto di lavoro con la crisi economica del teatro di fatto priva di governo e con l'incertezza della natura giuridica dell'ente all'origine di comportamenti discordanti tra le diverse istituzioni chiamate in campo. Per oggi quindi gli sipari.

### Nuovi scarichi a Ostia E il depuratore raddoppia

Un sistema fognario più efficiente entro il '91 e dal maggio del '90 il potenziamento del depuratore di Roma-Ostia che raddoppierà la sua portata e di quello di Tor di Valle. Ma oltre ai programmi a media e lunga scadenza l'Acas si è impegnata formalmente a eseguire da subito gli allacci della rete fognante e a scarcare i liquami dell'entroterra della XIII circoscrizione nel canale di bonifica Ostia Maccarese.

### Primo sportello bancario per portatori di handicap

La Banca Popolare di Rieti sbarca a Roma con una filiale in viale Libia che aprirà il 18 dicembre. Tra i servizi il più notevole è l'abbattimento delle barriere architettoniche per facilitare l'accesso ai portatori di handicap per i quali è prevista l'entrata da una porta riservata. È il primo sportello bancario nella capitale pensato in funzione dei disabili sia clienti della banca sia dipendenti.

### Il 6 dicembre black-out degli ospedali privati

Il Bambino Gesù il Fatebenefratelli l'Ospedale Israelitico il S. Giovanni Battista, l'Istituto S. Pietro il Cristo Re il S. Carlo di Nancy le Figlie di S. Camillo il 6 dicembre saranno bloccati da uno sciopero indetto da Cgil Cisl e Uil per la durata di 24 ore. La protesta parte dal licenziamento di Romeo Sciommen delegato Cgil alle Figlie di S. Camillo. Gli ospedali privati classificati sono anche accusati di non applicare le norme contrattuali di gestione unilateralmente la mobilità del personale e l'organizzazione del servizio di ricorrere sistematicamente agli straordinari e di ostacolare l'attività dei sindacati.

### Atac Informatizzazione a tempi record Tutto in regola?

Trenta miliardi assegnati alla Data Base Informatica per l'informatizzazione della azienda. I tempi lunghi dell'Atac agrigati con una delibera approvata a tempo record e con la trattativa privata, dopo un anno intero passato nell'immobilità totale. Il Pci romano denuncia la scarsa trasparenza della procedura seguita chiedendo l'appalto concorso per il software e il coinvolgimento nella trattativa privata «vista l'urgenza creata ad arte» di ditte e società più competenti per il hardware.

### De Lucia e Portoghesi inleggibili al Campidoglio

Secondo la legge 154 del 23 aprile '81 non avrebbero potuto presentarsi alle elezioni comunali. Paolo Portoghesi, eletto nella lista socialista è già infatti consigliere comunale nel piccolo comune di Calcata mentre Vezio De Lucia candidato comunista è direttore generale al ministero dei Lavori pubblici una carica incompatibile con quella di consigliere comunale. Non andranno in Campidoglio.

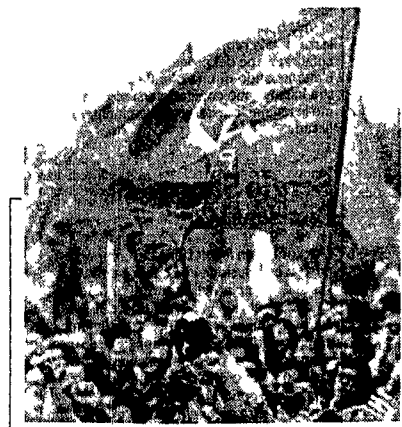
### Sequestrati dai carabinieri 20 quintali di «botti»

Una mini centrale di smistamento per la vendita al minuto allestita in un negozio e in una abitazione privata. I carabinieri del reparto operativo hanno sequestrato venti quintali di «botti» destinati alle luminarie e al fuochificio. I due sono stati denunciati a piede libero.

MARINA MASTROLUCA



Il patchwork sull'Aids alla Galleria Colonna



## Il Pci romano discute della rifondazione

A PAGINA 24

## L'esposizione sotto la galleria Colonna durerà fino a domani

### In mostra la coperta della memoria

### Un pezzo per ogni morto di Aids

GIANPAOLO TUCCI

Ricordate l'Antologia di Spoon River? In quel libro Edgar Lee Masters da voce ai morti di un villaggio americano. Gli epitaffi sono piccole brevi ma laceranti «confessioni». Ogni morto racconta la sua storia emozionale con o rimpianzi e si presenta vivissimo dinanzi ai nostri occhi. Qualcosa di simile è successe ieri mattina sotto la galleria Colonna in occasione della seconda giornata mondiale per la lotta all'Aids proclamata dall'Oms. L'Assessorato alla Sanità del Lazio ha curato l'esposizione di una parte di quell'enorme «patchwork» (coperta composta di vari pannelli) che da 2 anni ormai percorre le maggiori città del mondo. L'immensa trapunta contiene undicimila pannelli che ricordano altrettante persone morte per Aids.

L'iniziativa «Names Project» che ha preso il via negli Stati Uniti si sta ora diffondendo in tutto il mondo. Parenti amici delle vittime confezionano la coperta e la inviano agli organizzatori del progetto. Un atto commemorativo divenne così il modo più semplice per dare un volto reale ai numeri delle statistiche. Ieri mattina alla presenza del presidente della Camera Nilde Iotti e del cardinal vicario monsignor Poletti si è inaugurato anche il primo pannello italiano.

La coperta ripiegata come un fazzoletto è stata sollevata da quattro giovani e sulle note della musica di Bach aperta e adagiata a terra. Non i colori immagini si sono così sciolti dinanzi agli occhi dei passanti. Paolo un nome scritto in giallo e rosso su

campo nero. Claudio nome nero su rosa. Franca azzurro su arancione. Marina un oasi rosa su campo giallo e sotto due date 1961-1989. E altri nomi con brevi sobrie frasi d'amore e di ricordo scritte dai genitori dagli amici. Due metri più avanti comincia la piccola galleria di «ritratti» sospesi su lunghe pareti di legno bianco. Morti per Aids statunitensi. Rimarranno qui (contemporaneamente altre parti del «Memorial Quilt» la coperta della memoria sono esposte in venti città del mondo) fino a domani Tod Coleman David Thompson segnato da due bolle rosa e blu che si mangiano. Rick Claffin José Ramirez una figura di uomo che vanisce nel bagno luminoso. Reino Martila 1943-1986 James Martin Case nomi oggetti e frasi cucite insieme per indicare una disposizione uno stato d'ani-

mo. C'è il pannello del bambino tre oroscchelli marroni in campo verde circondano il nome Tommy. Quattro stelle blu marginano un pannello azzurro in rosa David Dillard sotto una frase «Always a star to us with time a star to all per noi lo sei stato sempre con il tempo sarai una stella per tutti. Nomi e colori che incalzano. Ti si fanno persona dinanzi agli occhi. Poi un'immagine che più delle altre spiega questa esposizione: due catene bianche che si tengono un quadro di vita di segno infantile. Cose rosse ai berli gialli prati verdi sopra un nome Ron Winters.

I passanti sono incuriositi leggono le frasi in inglese cercano di comprendere. Approvono dicono che è una buona iniziativa che può servire ad avvicinare a far capire cosa è veramente l'Aids. Tra la gente girano medici e

biologi dell'Osservatorio epidemiologico regionale fanno alcuni test per sondare il grado di informazione sull'Aids. «La gente ne sa poco - dicono - ma stiamo recuperando». «Cento tra medici e biologi» dice l'assessore alla Sanità Zianotti - tengono corsi informativi per 13.000 insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori che a loro volta dovranno spiegare il fenomeno a circa 583.000 alunni. L'iniziativa di oggi dovrebbe aiutare la gente a non sentirsi estranea ad un problema che coinvolge tutti. Intorno a mezzogiorno arrivano monsignor Poletti e Nilde Iotti. Percorrono la passeggiata tra i pannelli. Guardano osservano chiedono spiegazioni. Dicono di approvare l'iniziativa perché sarà utile alla lotta per la prevenzione. Poche parole oggi da